

# HELIOS

Periodico bimestrale di Scienza, Cultura e Società • 2015 Anno XX • n.5-6 *magazine*



AMIAMO PARLARE  
DELLA LUNA AL  
CHIARO DI LUNA  
NON CON LA LUNA

Redazione: Via Pio XI, 291 • Reggio Calabria • Tel. SMS 388. 7927621  
Sito web: <http://www.heliosmag.it> • e-mail: [heliosmag@hotmail.com](mailto:heliosmag@hotmail.com)  
Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abb. Postale • D.L. 353/2003  
(convertito in legge 27/2/2004 nr. 46) art. 1 comma 1 DCB • Reggio Calabria



Schengen, è la fine?



Narciso è rinato



Terrore e morte

*Anni di Helios* 1996 - 2016  
*magazine*



Brasile. Diritti negati



## Helios Magazine ha Venti anni!

A gennaio 1996 usciva il primo numero di Helios Magazine, la rivista fondata da Pino Rotta, primo direttore responsabile Giuseppe Restivo, primo editore Franco Arcidiaco. Venti anni!

Il motto che fu scelto per accompagnare il logo "Il Prometeo", opera dell'artista Tania Filippone, fu: *"Amiamo parlare della Luna, al chiaro di Luna, non con la Luna"*.

Un motto che sintetizzava, assieme alla grafica della testata, la volontà di unire una Tradizione storica e filosofica radicata nel Mediterraneo che ha dato vita alla Civiltà Europea, fatta di progresso scientifico, sociale ed affermazione dei diritti civili e dei diritti fondamentali della persona, sancito nel 1948 dalla Carta Universale dei Diritti umani.

Un'impresa non facile, non sappiamo se siamo riusciti a contribuire a diffondere o quanto meno a tenere alta l'attenzione su questi temi, abbiamo la speranza che aver raggiunto i 20 anni di uscita ininterrotta di una rivista-laboratorio che ha avuto un seguito crescente negli anni, stia a significare che il nostro sforzo sia stato premiato dalle persone che hanno seguito le nostre proposte, le nostre analisi, i nostri dibattiti, le nostre iniziative ed hanno contribuito in quantità e qualità sempre crescente a questo lavoro, con un comune impegno basato sul volontariato gratuito e sull'autofinanziamento.

In venti anni le personalità che hanno contribuito ad arricchire il nostro lavoro sono state moltissime, difficile nominarle tutte. Per dare un ringraziamento dovuto, citiamo solo alcuni: Prof. Ilya Prigogine premio nobel per la chimica nel 1977, Derek Walkott - poeta premio Nobel 1992, José Saramago Premio Nobel per la Letteratura 1998, Dario Fo - Premio Nobel per la letteratura 1997, Gerald Edelman- Premio Nobel per la medicina 1972, Prof. Jaime GIL-ALUJA membro dell'Accademia Reale di scienze economiche e finanziarie di Spagna, gli scrittori Manuel Vasquez Mantalban, Andrea Camilleri, il giornalista e scrittore Enzo Biagi, Daniel Chavàrria, Daniel Pennak e molti altri che non nominiamo e che ci scuseranno per il sacrificio reso allo spazio di poche righe. Che dire poi degli amici e collaboratori preziosi se non grazie! Senza il contributo di ognuno di voi non avremmo fatto tutta questa lunga ed entusiasmante strada.

Grazie a: Roberto Pirrello (Presidente del Club Ausonia, che cura l'edizione della rivista), Gianni Saul Ferrara (poeta e scrittore), Cristina Delfino (giornalista), Elisa Cutullè (critica letteraria), Cristina Marra (giornalista e critica letteraria), Salvatore Romeo (psichiatra e saggista), Giorgio Neri (giornalista), Katia Colica (giornalista e scrittrice), Valentina Arcidiaco (psicologa), Giancarlo Calciolari (direttore di Transfinito e critico letterario), Maria Laura Falduto (psicologa), Kreszentia Gehrler (artista e critica d'arte), Luisa Nucera (pedagogista), Ginfranco Cordì (saggista), Anna Maria Reggio (giornalista e past president Kiwanis) e per le pagine dall'estero, Barbara Meo Evoli (Venezuela), Domenico Grillone (Brasile), Fayiz Almahasneh e Mohammad Alkilani (paesi arabi), Tania Kostyuk (Ucraina), Mariangela Ielo (docente presso l'Accademia di Atene) e Giorgio Apospolopulos (Grecia), Izabela Anna Szantyka.

Un grazie particolare va all'amico e collaboratore speciale il prof. Francesco Carlo Morabito, Prorettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

E ancora un ringraziamento ai fotografi ed artisti che hanno permesso di realizzare copertine particolari e di grande impatto sociale ed artistico, tra questi: Angela Pellicanò, Kreszentia Gehrler, Giuseppe Vizzari, Antonio Sollazzo e Maurizio Dei.

Il futuro sarà tutto on-line! Puntiamo ad incrementare i già numerosi scambi culturali (circa 1000 contatti al mese su sito!) sia in Italia che all'estero e continueremo a sfidare l'assuefazione di chi pensa che il mondo non possa essere cambiato con la bellezza e con la ragione. Anche se la realtà in questi ultimi venti anni è peggiorata ed ha mostrato gli aspetti feroci degli egoismi economici e nazionalistici, così come dalle pagine di Helios Magazine avevamo purtroppo anticipato già dieci anni fa, noi continueremo a proporre una visione del mondo che guarda alla Bellezza delle Tradizioni ed alle opportunità del Futuro. Un futuro che dovrà essere di Pace.

Grazie a voi tutti.

# HELIOS MAGAZINE

Rivista bimestrale

di scienze, cultura e società

Registrazione Tribunale di Reggio Cal. Nr. 3/96



## Direttore Responsabile

Pino Rotta

## Direttore Editoriale

Gianni Ferrara

## Comitato di redazione:

Valentina Arcidiaco, Katia Colica,  
Elisa Cutullè, Giorgio Neri,  
Salvatore Romeo, Kreszenzia Gehrler

## Corrispondenti:

Giancarlo Calciolari, Faiyz Barakat Almahasneh

## Editore:

Centro Studi Sociali **Club Ausonia**

**Presidente:** Roberto Pirrello

**Sede legale:** via Pio XI nr. 291

89132 Reggio Calabria (I)

## Redazione:

via Pio XI nr. 291 – 89132 Reggio Calabria (I)

Tel. SMS 388 7927621

partita IVA 01482330808

## In copertina: " Ventennale "

**Grafica e Stampa:** Rosato (RC) 320.0898776

Sul sito web: <http://www.heliosmag.it> troverete tutti i numeri precedenti e le ricerche del Centro Studi Sociali e-mail: [heliosmag@hotmail.com](mailto:heliosmag@hotmail.com)

Helios Magazine è edita dall'associazione socio-culturale Club Ausonia (no-profit)

**Per sostenerci pubblica le tue inserzioni pubblicitarie**

o versa un **contributo volontario** sul Conto corrente nr. **193 - Banca Nazionale del Lavoro** - intestato al Club Ausonia  
**IBAN: IT810 0100516300000000000193**

*I contributi in testo e in immagini sono prestati volontariamente e a titolo gratuito.*

## In questo numero:

### Editoriale - Cadrà il progetto europeo?

La fine della società liquida  
(di Pino Rotta) pag. 2

### Ventennale - Dopo vent'anni di Helios Magazine

(di Carlo Morabito) pag. 3

### Società - Il terrore degli altri -

La comunicazione della paura in occidente  
(di Katia Kolica ) pag. 4

### Società - Un bouquet di narcisi per il Re Sole

(di Salvatore Romeo) pag. 5

### Società - Il mito della qualità della vita

(di Luisa Nucera) pag. 6

### Esteri - Cuba si apre al libero mercato

(di Pietro Stilo ) pag. 7

### Esteri - Brasile – Intervista a Celia Regina Rossi

(di Domenico Grillone) pag. 8

### Esteri – Grecia - E' la fine di Schengen?

(di Giorgio Apostolopus) pag. 10

### Cultura – Il dio di Graziano

(di Giancarlo Calciolari) pag. 11

### Chi è Armando Verdiglione?

pag. 12

### Cultura - Masaru Emoto, lo scienziato che "parlava" con l'acqua

(di Saul Ferrara) pag. 13

### L'intervista- La ferocia del mondo

contemporaneo (di Elisa Cutullè) pag. 14

### Ricerca - "SmettoSemplice" ... di fumare

(di Maria Laura Falduto) pag. 15

### Evento - I Segnalibro al Miramare

pag. 16

### Fuori sommario:

- Helios Magazine compie 20 anni!

- **Poesie** - In memoria di mio padre

(di Carlo Morabito)





## Cadrà il progetto europeo? La fine della società liquida

di Pino Rotta

Il 2016 sarà forse l'anno in cui volgerà al suo epilogo il progetto di disintegrazione dell'Europa iniziato già da una quindicina d'anni. Trionfano gli egoismi nazionalistici. Un progetto che ha visto, come abbiamo più volte ribadito sin dal 2003, protagonisti due alleati storici del mondo occidentale: gli Stati Uniti d'America, con la loro testa di ponte nel Vecchio Continente rappresentata dalla Gran Bretagna, e il nucleo storico dell'Unione Europea, in particolar modo Francia, Italia, Germania e Spagna. La drammaticità dell'epilogo di questo scontro di interessi economici e geopolitici lascia sgomenti con la scia di sangue e cadaveri che da oltre quindici anni è diventata una macabra consuetudine a cui la propaganda e la disinformazione è riuscita a farci accettare fino al momento in cui la parte più debole, protagonista involontaria di questo scontro, non ha cominciato a cercare salvezza sulle sponde dei paesi europei, Italia in primis, per un fatale vicinanza geografica alle aree colpite dalla violenza degli interessi occidentali, aree che vanno dal Mali all'Afganistan, con al centro il focolai storico e origine di tutti i conflitti successivi, la Palestina. Il motivo di questo scontro e della conseguente reazione antieuropea va ricercato nelle scelte politiche che dal 2001 in poi l'Unione Europea ha tentato di realizzare. Dopo un percorso per nulla facile né scontato, nel 2001 cominciano a realizzarsi (con Romano Prodi) due eventi politici che avrebbero potuto cambiare definitivamente gli equilibri geopolitici ed economici mondiali: inizia l'era dell'Unione Europea ratificata nel 2007, dopo la prima bocciatura del 2005, sulle sponde settentrionali del Mediterraneo e nel 2004 viene inaugurato il Parlamento dell'Unione Africana, che comprenderà 52 paesi, che si doterà di una Costituzione praticamente mutuata da quella europea. Sono gli anni in cui iniziano ad consolidarsi gli interessi delle due sponde del Mediterraneo, con ben otto trattati sottoscritti nell'arco di soli cinque anni, dal 2002 al 2007. Un mercato euro africano con una potenzialità, in termini di risorse energetiche, alimentari, di materie prime e soprattutto umane che, accanto alla forza industriale dell'Europa, avrebbe cambiato definitivamente gli equilibri mondiali. Questa prospettiva non poteva essere accettata dagli Stati Uniti d'America che vedevano minacciata la propria supremazia, nel momento in cui un altro colosso mondiale cominciava espandere i suoi interessi, la Cina. Dal canto suo la Russia, ancora in crisi e disgregata dopo la caduta dell'Unione Sovietica, non ha potuto che ritirarsi dall'Afganistan e lasciare che i paesi occidentali, apparentemente di comune interesse ed accordo ma nella realtà succubi (soprattutto Italia, Spagna, Gran Bretagna e Polonia) degli interessi USA si scontrassero per con-

tendersi le risorse e le posizioni strategiche del Nord Africa e del Medio Oriente. La guerra in Iraq del 2003, fu fatta ordendo un inganno in piena Assemblea ONU e contro la volontà di centinaia di milioni di cittadini che scesero in piazza per chiedere che non si facesse. Ma la diplomazia aveva solo preparato la caduta dei governi che si opponevano a questa scelta americana (da notare che mentre si cercano ancora i terroristi in Afganistan, ovviamente non trovandoli, il terrorismo viene alimentato dai paesi arabi alleati storici degli USA, Arabia Saudita e Qatar) e nel 2003, senza l'approvazione dell'ONU la guerra iniziò e dall'Iraq si espanse a tutta l'area del Mediterraneo meridionale e dell'Africa centro-occidentale (dove la Cina aveva già cominciato la sua espansione per la conquista delle risorse alimentari e minerarie). Intanto si lavorava anche sul versante est dell'Unione Europea. Con aiuti economici consistenti americani e sotto la spinta della delocalizzazione industriale dei Paesi dell'Europa "storica", i paesi dell'ex Unione Europea furono fatti entrare nell'Unione con un'accelerazione che aveva più l'obiettivo di impedire la ripresa del controllo russo su questi paesi che una volontà di integrazione politica reale che di fatto non è ancora avvenuta essendo tutti paesi ad economia debolissima e con giovani istituzioni facilmente orientabili dalla morsa bancaria. Oggi tutto questo progetto è dispiegato. I profughi delle guerre volute dall'Occidente sono diventate il problema principale e la spinta verso l'arretramento del progetto politico europeo, mentre quello euro africano è già morto e sepolto. In uno scenario di scontro economico e militare i paesi con la più alta concentrazione di crediti bancari verso altri paesi, in primis la Germania, fa apparire l'Europa un organismo vorace e predatorio e in parte proprio così si comporta, provocando l'effetto (paradossale ma scontato!) una reazione popolare antieuropea. Si è dissolta la memoria del perché il progetto europeo ed euro africano erano nati ed è rimasta la rabbia che alimenta le forze che hanno la responsabilità di averci condotto in questa crisi epocale ma che hanno la capacità di indossare i panni populistici dei "difensori della patria" con il rischio sempre più consistente di una deriva autoritaria neonazista e neofascista in molti paesi nel cuore dell'Europa, culla un tempo della civiltà e del diritto. ■





## Dopo vent'anni di Helios Magazine "manifesto d'illusioni e d'amore"

di Carlo Morabito (\*)

**N**on so se l'alba fosse dorata quando vent'anni fa nasceva "*Helios Magazine*" e neppure se fosse stato un parto podalico, come spesso avviene per le iniziative prese a queste latitudini; ricordo invece anni non ancora di "crisi" come la conosciamo oggi. Almeno apparentemente, la fine degli anni ottanta ci consegnava un modello nuovo, da scartare pian piano dall'involucro lucido sopra e opaco sotto. Uno strano ottimismo ci pervadeva, facendoci gustare (o solo immaginare) nuove tecnologie da umanesimo di rete, buone per giovani e anziani, poveri e benestanti, meridionali e non. I cantautori non venivano più processati per scarso impegno e potevano finalmente parlare d'amore. Timidezza e pudore si nascondevano in pezzi talora ingenui, scritti più per gli amici che per un target commerciale. Il fiato non ci mancava per dire che sognavamo ancora e magari il sogno era solo all'inizio. Iniziava un'era, attorno a noi, di consumi drogati e di graduale allontanamento dall'introspezione e dall'approfondimento. Noi ragionavamo a voce alta su politica, antropologia, psicologia e cibernetica. Non so se politica e sindacato avessero già cominciato a trasformarsi in simulacri e neppure se si insinuavano già i prodromi dell'attuale sbracato associazionismo virale (cominciavano già a vedersi molte fiaccolate per le legalità ma non si notavano ancora le icone dei Santi inchinarsi nei pressi di scintillanti balconi). Tutto mi sembrava avvolto dall'enfasi eterea della realizzazione degli Stati Uniti d'Europa ("solido stato internazionale"). Un programma fantastico ci è passato davanti come nel mito della caverna, Ciampi e Napolitano, firme di trattati e accordi, libero scambio e moneta unica (che insolita fretta di vedere la faccia delle banconote in Euro!), passaggi senza dogana e formalità da confini dalla storia pesante, rappresentazioni continue di cadute di muri. Disperse in questo scenario, mitiche sirene: la rete per tutti, distanza e tempo che si frantumano in millisecondi, intelligenze collettive, paesaggi aspri da condividere e linguaggi liquidi da presentare, elegia dell'incertezza buona. Ci eravamo figurati uno scenario ben diverso del ritorno, confezionato da egoismi e paure, dei nazionalismi e della xenofobia. Questo è quello che ricordo: Europa Unita e rete, tutte insieme in un abbraccio solidale che ci faceva vivere felici e attendere con trepidazione le novità del giorno dopo. Sono state tante: l'affermarsi del "sovranoismo", i muri divisorii, il filo spinato, i polpacchi di esseri umani senza speranza morsi dai cani,

i bambini affogati, il Mediterraneo insanguinato, i lager degli immigrati, gli eccidi religiosi, le teste che cadono nella schiuma, i governi che si succedono nei paesi "arabi" col consenso occidentale; e poi, lo sbriciolamento dei partiti, la scomparsa di destra e sinistra, il ritrattare i trattati, le reti sociali che affascinano i giovani prima di ingoiarli e uccidono le famiglie, la trappola della solitudine nella luce dello schermo, il pettegolezzo mediatico che inchioda alle croci, l'inquinamento che ci affoga mentre programmiamo di fermarlo, i soldi europei che vanno ai ricchi perché i derelitti non sanno usarli.

Una "nuova" società un pò diversa dai nostri sogni solari incautamente descritti fra le pagine di "*Helios Magazine*". Ma ci siamo ancora e c'è il nostro giornale, manifesto d'illusioni e d'amore. Ora c'è il futuro, visto da lenti più spesse e opache. Difficile da pronosticare, siamo cambiati e con meno energia: io credo, però, che forse abbiamo ancora un senso e un progetto da realizzare. L'errore di base, a mio avviso, è stato quello di fomentare e poi creare un'Europa sbilanciata, modellata dalle logiche finanziarie e di rigore dell'Europa Centrale. Non ne abbiamo colpa, non siamo stati attori principali, ma il nostro entusiasmo ha probabilmente favorito il consenso d'opinione. Non esiste un modello centralista europeo che possa reggere all'impatto del Mediterraneo, che non è solo Europa: è Islam, Stati Uniti d'America, Russia, Cina. Il Mediterraneo è il luogo e il tempo di una conversione di pensiero, l'alternativa è la guerra mondiale liquida per bande annunciata da Papa Francesco, che stiamo già vivendo. Chi siamo noi per poter avere voce su questo? Tuttavia, questo è anche il futuro di chi conta poco, e che mi sembra di scorgere per il nostro *Helios Magazine*: fungere da megafono dell'euro-mediterraneità, guardando all'inverso, dal fondo del bicchiere e magari farlo per poche orecchie: Ci serve per sentirci ancora presenti e per non lasciarci dire un giorno che potevamo dirlo. ■



\*) **Professore Ordinario, Prorettore Università Mediterranea di Reggio Calabria**



## Il terrore degli altri - La comunicazione della paura in occidente

di Katia Colica

Lo sgomento di fronte al terrorismo, il nemico oscuro che si serve di attacchi imprevisi e feroci, pervade chiunque? Quasi certamente sì; ma lo stesso non si può dire quando gli attacchi rimangono racchiusi in un ambito sociale e territoriale che, in qualche maniera, scegliamo che non ci riguardi. La scelta del terrore come arma è una strategia comunicativa brutale. Citando A. P. Schmid & J. De Graff (*Violence as Communication: Insurgent Terrorism and the Western News Media*, 1982): “La natura dell’atto terroristico, la sua atrocità, la sua locazione e l’identità delle vittime fungono da generatori della potenza del messaggio. La violenza, per diventare terroristica, richiede dei testimoni”. Ma quali testimoni e in che ambito? Come ci viene comunicato il dolore degli altri? In relazione alla percezione di una crescita allarmante del terrorismo nel mondo possiamo affermare che sì, nonostante le misure sempre più restrittive, i dati analizzati negli ultimi cinque anni ci riportano un incremento inquietante: secondo le stime raccolte dal *Global Terrorism Index* nel 2015, solo nell’anno 2014 il numero delle morti è incrementato dell’80% rispetto all’anno antecedente. I nostri incubi, quindi, hanno assunto nuove forme: se durante la Guerra fredda erano dati dall’attacco atomico, oggi è l’aggressione per mano di un gruppo del terrore ad accendere il panico. E se contiamo le oltre diciottomila vittime del terrore del 2013 per arrivare alle quasi trentaquattromila del 2014 sicuramente la nostra serenità di cittadini è seriamente minacciata. Ma, attenzione: i numeri esaminati restituiscono un trend di crescita principalmente in Iraq, Nigeria, Afghanistan, Pakistan e Siria che ostentano questo triste primato col 78% dei decessi; cedendo alla Nigeria l’infelice record di Stato in cui il numero di morti è cresciuto maggiormente dal 2013 al 2014. Gli attentati alla serenità, pare, siano all’ordine del giorno anche se il mostro invisibile diventa tale ai nostri occhi soltanto quando tocca popolazioni che sentiamo intimamente più vicine: a ben guardare le stime su tutto il pianeta il terrorismo devasta, certamente. Eppure lo fa in modo particolare nell’area definita MENA (Medio Oriente e Nord Africa) con, nel 2014, 5580 attacchi e 13.426 morti; a seguire l’Africa subsahariana che con 1626 attentati riporta un’incidenza più elevata arrivando a 10.915 decessi. Gli attacchi a Parigi, specialmente, hanno rigenerato la percezione personale del fenomeno, così come fu per la tragedia dell’11 settembre. E la madre delle organizzazioni terroristiche sembra essere l’Isis (che, comunque, agisce impunemente generalmente in Egitto, Iraq, Libano, Siria e Turchia). Ma stando alle indagi-

ni tra le organizzazioni terroristiche, la più temibile pare essere Boko Haram che agisce senza scrupoli soprattutto in Nigeria, Cameron e Chad. Diventa a questo punto necessario sottolineare come negli ultimi 15 anni le perdite di civili a causa del terrore armato in Occidente hanno tracciato il 2,6% del totale e sono avvenute non certamente a causa di gruppi internazionali di estremisti islamici ma per mano di individui o micro-gruppi che hanno sviluppato gli attacchi a causa di motivazioni politiche e razziali. Tra il 1994 e il 2013 in Europa, le cifre sono più alte: circa 4mila atti violenti per un totale mondiale del 6%, di cui secondo il *Global Terrorism*, 344 potrebbero essere classificati come comportamenti legati a insorgenza o lotta armata e non di terrorismo e che -



comunque - hanno portato a ben 806 vittime, 5.805 feriti e 13 atti di suicidio. Molto più alto il numero degli attentati europei negli anni ‘90 a causa di organizzazioni come l’Eta in Spagna, il Fronte nazionale corso in Francia e l’Ira in Irlanda. E nella nostra amata Italia? Il nostro Paese, per fortuna, non incide granché su quelle stime allarmanti che fanno impennare i dati: sono 138 (soltanto lo 0,2% del totale) gli attacchi terroristici che il nostro territorio ha patito. Ma la sorpresa è che ad accrescere il numero dei morti sono sicuramente due giorni luttuosi: il 12 dicembre 1969 con la strage di Piazza Fontana (17 morti e 89 feriti) e il 2 agosto 1980 che vide saltare in aria, alla stazione ferroviaria di Bologna, centinaia di persone delle quali 85 perirono. Altri movimenti del terrore imposero la morte dei giuslavoristi Massimo D’Antona e Marco Biagi (attribuiti alle Brigate Rosse, rispettivamente nel 1999 e nel 2002) e, per impennare i dati, si aggiunge quello dell’unico attentatore suicida che, a Brescia nel marzo 2004, si fece saltare in aria in un’auto saturata di gas da cucina vicino a un Mac Donald: l’ipotesi investigativa ha chiuso le indagini definendolo come atto di un kamikaze maldestro e inesperto. Numeri che dovrebbero farci riflettere per ammettere che la nostra attenzione, spesso, dà molto valore alle vittime del terrorismo europeo e occidentale; dimenticando un mondo piegato in cui il sensazionalismo mediatico non entra ma il dolore è di casa. ■



## Un bouquet di narcisi per il Re Sole

di Salvatore Romeo (\*)

L'epoca attuale sembra una sorta di società narcisista, costituita da entità apparenti ed effimere, che recitano ruoli non scelti, ma obbligati. E' la società dei personalismi, nella quale anche le sigle politiche, le squadre di calcio, gli Enti si identificano con "nomi" e non con programmi, ideali o capacità collettive.

La cultura del narcisismo è caratteristica delle società nelle quali la crisi dei valori, insieme alle diverse trasformazioni sociali, non ultima la percezione della transitorietà e della precarietà, ha stravolto il senso dell'esistenza, facendo ripiegare l'individuo su se stesso. Ma questo è un individuo incerto, dubbioso, profondamente e inconsciamente disorientato, poichè il dubbio di essere diversi da tutti gli altri, consapevolezza che ovviamente è un fatto normale e indiscutibile per tutti, diviene per il narcisista una sorta di prigione da cui non riesce a liberarsi. Egli si percepisce come una persona superiore e speciale, ma non ne è sicuro e questa sua incertezza lo logora, per cui impronta tutta la sua esistenza nella ricerca di rassicurazioni sulla propria unicità. Da ciò deriva il suo bisogno di esibirsi e di esibire una personalità grandiosa, che rappresenta il solo modo di attirare l'attenzione degli altri e, con essa, la loro ammirazione.

Pur di ottenere queste conferme, alla fine, egli non si preoccupa neppure di agire, talora, attraverso la menzogna, la manipolazione, i multiformi mutamenti di atteggiamento, in una totale mancanza di empatia verso gli altri. Anzi, al contrario, quando questi ultimi dimostrano dissonanze con il suo modo di vedere le cose e di pensare, quando non gli concedono il loro plauso incondizionato, essi vengono svalutati, screditati, criticati pesantemente, umiliati ed emarginati, mettendo in atto in questo modo tutta l'aggressività invidiosa che ha come unico ed esclusivo scopo quello di distruggere tutto ciò che di buono vi sia negli altri (invidia distruttiva di Melanie Klein).

Tutto ciò si va amplificando sempre di più nel momento in cui la realtà virtuale creata dalla nuova comunicazione di massa, soprattutto quella dei selfie e dei social network, si fonda in massima parte su immagini superficiali, sulla transitorietà, sull'allargamento dei contatti, a scapito della qualità, della sostanza e della profondità dei concetti e delle relazioni.

La generazione dell'io...io...io è quella rappresentata

da individui che ritengono di meritare il successo, l'approvazione e l'ammirazione senza sforzi, talvolta senza prove, ma solo in virtù della propria personale unicità e particolarità.

Poiché sembra un fenomeno particolarmente diffuso, non è facile riuscire a distinguere quando si possa trattare di un vero e proprio disturbo della personalità, oppure di un semplice adattamento ai nuovi canoni culturali e sociali.

Una stima di sé artificialmente gonfiata, d'altronde, è difficile che non rientri in una cornice quantomeno inusuale e abnorme, che a lungo andare può provocare sofferenze e disagi tanto al diretto interessato, quanto a coloro che con lui si relazionano, o da cui dipendono in maniera più o meno diretta ed evidente. In questo caso, infatti, i rapporti interpersonali vengono concepiti come funzioni strumentali per confermare il proprio valore e validare l'autostima, per cui le persone verranno trattate come oggetti da utilizzare, da manipolare o da abbandonare a seconda delle proprie esigenze.

Al fondo di una personalità narcisista esiste un'autovalutazione difettosa del proprio valore: essi si sentono, nel loro intimo e inconsciamente, insufficienti e inadeguati rispetto a un ideale dell'Io perfetto o ad un determinato e sognato standard esistenziale. Difettano, in ultima analisi, di autostima. Vivere il narcisismo vuol dire, pertanto, immergersi in una realtà apparente, dalla quale cercare di trarre in continuazione elementi utili al proprio bisogno di autostima. Il narcisista si nutre di gratificazioni, ne ha bisogno per la propria sopravvivenza psicologica e allo stesso tempo rifugge ogni contatto che possa intaccare il suo autoconvincimento di essere una persona speciale.

E' in funzione di questa esigenza che verrà costruito un mondo popolato da figure comprimarie, necessarie a proclamare e a celebrare la superiorità o, meglio, l'unicità, di una sorta di Re Sole circondato da una corte adulante. ■

(\*) **psichiatra**



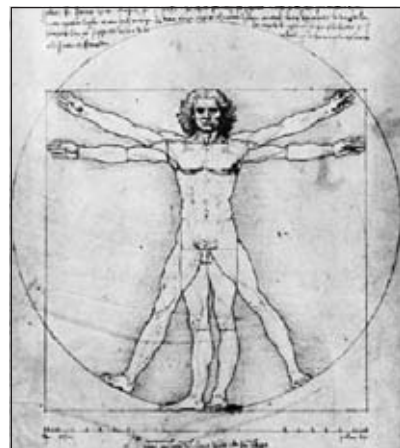


## Il mito della qualità della vita "la bellezza è amica della misura"

di Luisa Nucera

I dati di studio confermano che gli Italiani sono meteoropatici e che la maggior parte dei disturbi derivi da condizioni atmosferiche instabili. Laddove prevalgono climi rigidi caratterizzati da poca luce solare e fitte piogge, si ha maggiore possibilità di incorrere in fastidi neurovegetativi che sconfinano in vere e proprie patologie depressive. E la depressione è un fantasma dalle molte facce, spesso camuffato da un'apparente desiderio di giustizia e senso di precisione quasi maniacale; a volte veste i panni di una stravaganza artistico-intellettuale poco incline all'adattamento e alle regole convenzionali. Addirittura, al Polo Nord, dove, per sei mesi all'anno la gente vive quasi sempre al buio, si registra un elevato numero di suicidi. Statistiche, dati, parametri... riempiono le pagine di quotidiani, settimanali e mensili che si leggono con la speranza di ritrovarsi, a seconda delle latitudini, posizionati nelle classifiche più elevate, dove la qualità di vita sembra migliore. Questo però è un dato derivante da condizioni scientifico-naturali che non bastano, da sole, a determinare la qualità della vita. Oggi il concetto è strettamente correlato ai termini "vivibile" e "vivibilità", riferiti all'ambiente economico-sociale più o meno desiderabile di una città, di una metropoli o di un Paese. Questi termini sono ormai entrati a far parte del linguaggio comune. Ma il dubbio è inevitabile dato che la nostra epoca misura l'efficienza attraverso il web e colloca i rapporti sociali nell'ambito di una virtualità operativa attraverso i social network. Vive bene chi è inserito nel sistema on-line? Chi non lo è? O chi invece non ne è schiavo? Ma il dibattito sulla qualità della vita è antico ed interessante come tutti gli eventi del passato che conservano sempre un sapore di storia intessuta di battaglie e sacrifici ma ricca anche di soddisfazioni ed emozioni. Aristotele, nel suo trattato *Etica Nicomachea* ne parla argomentando sul "buon spirito" e disquisendo sulla felicità. Prima di lui Platone aveva dedicato vari anni della sua vita a organizzare praticamente il governo e la città perfetta. Ai due filosofi greci si sono poi aggiunti, lungo i secoli, numerosi altri filosofi, religiosi, sociologi che si sono cimentati a descrivere in dettaglio gli elementi necessari per una comunità felice. Il criterio che viene preso in considerazione oggi e in base al quale in città si ha una buona qualità di vita, risponde ad alcuni indicatori come la fruizione di una serie di vantaggi politici, economici e sociali che le permettono di sviluppare con discreta facilità le proprie potenzialità umane e condurre una vita relativamente serena e soddisfacente. Il Sud. Reggio

Calabria, suggestiva città dello Stretto, caratterizzata da clima mite e paesaggi mozzafiato è stata inserita in classifica piazzandosi all'ultimo posto. Con grande delusione e un senso di vittoria insieme per coloro che invece lo davano per scontato. Gli indici economici sono facilmente misurabili; quelli sociali come la sicurezza, la libertà politica, il grado di corruzione e la salute, lo sono meno. I parametri che denotano la bellezza dei luoghi naturali che peso hanno avuto? C'è quindi uno squilibrio di indicatori; contraddizioni estreme; posizioni che fanno pensare e riflettere insieme ad un desiderio inequivocabile di romanticismo ed oblio che si sforza, paradossalmente, di identificare la qualità della vita con la bellezza dei luoghi e il fascino del naturalistico. Bisogna dire tuttavia che la bellezza è amica



della misura, in senso lato. Essa costituisce una forma di attutimento contro ogni bruttura. Una specie di profumo della realtà. Un pò come il mito. Quanto della realtà si fonde col mito? La bellezza diventa mito e il cervello sa riconoscerla prendendone piena coscienza. La crisi spirituale che investe il nostro tempo potrebbe preannunciare un riemergere del mito, della bellezza, degli archetipi e dell'inconscio collettivo con la duplice speranza di accettazione e razionalizzazione. Nel mito di Euridice ed Orfeo, quest'ultimo, per rivedere l'amata, deve promettere di non girarsi indietro e guardare avanti. Un io infantile in armonia con la natura che ricerca la conoscenza ma che subito dopo razionalizza nel girarsi contravvenendo così alla sua promessa. Non voltarsi vorrebbe dire non avere rimpianti e non desiderare ciò che è irrimediabilmente peccaminoso.

La bellezza del mito e dei luoghi selvaggi di una città come Reggio Calabria gettata in fondo ad una classifica. Una città che arranca ma cerca di andare avanti e trova la forza di non guardare indietro. Anche perché dietro non c'è più nessuno. ■





## Cuba si apre al libero mercato

di Pietro Stilo (\*)

Che la fine della Guerra Fredda abbia portato a dei cambiamenti epocali nella geopolitica delle relazioni internazionali è ormai un fatto storicamente acclarato, ma che, anche l'ultimo baluardo dell'economia socialista si aprisse verso il liberismo economico è un aspetto sul quale nessuno (credo) avrebbe mai scommesso. Ed invece stiamo assistendo anche a questo.

Il Governo cubano, con il Decreto N° 313 del 2013 ha dato avvio alla costituzione nel Porto di Mariel di una Zona Economica Speciale (ZES), la quale oltre ad avere un'importanza strategica di grande valore per lo sviluppo economico dell'isola caraibica, è soprattutto il simbolo di una apertura impensabile fino a qualche anno fa. L'istituzione della ZES è stata di fatto legata a delle riforme che mirano anche ad armonizzarla con l'intera impalcatura giuridico-economica del paese, per affermare e dimostrare al mondo che il governo di Cuba garantisce gli investimenti esteri. In questa direzione va anche l'abolizione del doppio regime cambiario introdotto nel 1994.

Inizialmente dicevamo che i cambiamenti sono stati numerosi e questo è vero, se pensiamo a come siano cambiate le relazioni internazionali in questi ultimi anni. La linea scelta dall'Amministrazione Obama ne è l'esempio più evidente. Nessun analista avrebbe mai sprecato la tastiera del proprio laptop, per prevedere che tra Usa e Iran avremmo avuto una distensione così rapida ed in tempi così brevi, così come con la Cuba dei fratelli Castro, dove l'opera di Papa Francesco ha avuto sicuramente un ruolo determinante. Il cambio di strategia nei confronti dell'Iran, così come la fine delle relazioni tese con Cuba sono un dato da leggere con grande attenzione, sia dal punto di vista geopolitico, che economico, e vanno interpretati in una stessa direzione, e cioè quella che gli Usa così facendo, mescolano le carte sul tavolo delle relazioni internazionali, dimostrando al mondo, e soprattutto ai propri alleati storici, che sono ancora loro a dare le carte e non altri (almeno per il momento). Cuba sotto la guida di Raul Castro, si sta aprendo alle riforme in campo economico sull'esempio di quelle realizzate in Cina negli anni '70, in particolare sulle ZES. Infatti dopo le riforme attuate da Deng Xiaoping, furono proprio le ZES lo strumento che più di ogni altro attirò gli investimenti esteri in Cina, e grazie anche a tutto ciò, in circa trent'anni la Cina è diventata la seconda potenza economica globale. In tal senso emblematica, diventa dunque per Cuba, l'istituzione della ZES nel porto di Mariel a circa 45 km dall'Havana, con l'obiettivo di attrarre investimenti esteri,

trovandosi Mariel tra l'altro, in una posizione geograficamente strategica per l'approdo delle navi super post Panamax in vista dell'allargamento del Canale di Panama. Il porto di Mariel è quasi un simbolo nella storia di Cuba, nel 1980 infatti, si imbarcarono circa 120 mila cubani verso la Florida, un esodo in massa sostenuto (secondo gli Usa) dal regime di Fidel Castro, essendo per la maggior parte detenuti o pazienti psichiatrici presso manicomi cubani. Oggi invece questa città e soprattutto questa infrastruttura, diventano il luogo del cambiamento. Area nella quale i BRICS hanno forti interessi: in particolare la Cina e il Brasile che ha finanziato l'ammmodernamento dell'infrastruttura e la creazione della ZES, per un importo di 682 milioni di dollari, un'operazione di diplomazia economica di alto spessore, volta ad aumentare la sua influenza nelle Americhe, in un punto strategico in cui gli Stati Uniti non hanno (almeno per il momento) grandi possibilità di manovra. La ZES di Mariel, è inoltre un banco di prova per lo sviluppo economico dell'isola ed un catalizzatore per gli IDE (Investimenti Diretti Esteri) sia greenfield che brownfield, ad oggi tra i maggiori veicoli di tecnologia e know how industriale, finalizzati alla crescita della produzione e diffusione di servizi ad alto valore aggiunto. La ZES ha come obiettivi dichiarati quelli di promuovere e tutelare le imprese, i progetti, l'industria meccanica, il turismo, i prodotti agricoli industriali ed in generale tutte le attività consentite dalla legge cubana che utilizzano tecnologie pulite e producono beni ad alto valore aggiunto e servizi basati sulla conoscenza e l'innovazione, incoraggiando così la creazione di posti di lavoro ed incrementando il capitale umano. La zona del porto avrà un molo di 2,5 Km, circa 130 ettari di area stoccaggio per i container e nell'arco di 1.000 miglia potrà interagire con ben 32 porti di 17 differenti paesi, un punto strategico di alto livello dunque per lo sviluppo dell'economia marittima nell'area caraibica e non solo in essa. ■



\*) Centro Studi IR- Consult - Università Mediterranea di Reggio Calabria



## Brasile – Intervista a Celia Regina Rossi “in Brasile diritti umani calpestati”

di Domenico Grillone

### Premessa

In Brasile, caratterizzato da forti diseguglianze economiche e sociali, nonostante il piano di aiuti economici per le famiglie più bisognose portato avanti dal governo, il 21,4% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

I poveri assoluti sono ancora 16 milioni. Coloro che vivono nelle favelas sono oggi più di 12 milioni, ovvero il 6% della popolazione; nella maggior parte dei casi, essi non hanno accesso né a servizi né a strutture igienico-sanitarie dignitose.

Negli ultimi anni è aumentato il livello di violenza sociale, esercitato in particolare dalle forze dell'ordine per reprimere manifestazioni di dissenso politico. Nel 2014, in occasione dei Mondiali di Calcio, ha creato scalpore l'uso della forza contro coloro che domandavano miglioramenti del sistema sanitario ed educativo e rispetto dei diritti dei lavoratori. Drammatica è, inoltre, la situazione delle popolazioni indigene, come le comunità guarani-kaiowà e terena, confinate in spazi limitati all'interno dei quali vivono in gravi condizioni di precarietà abitativa e sono colpite da denutrizione e da mancanza di acqua sicura.

### Intervista

Un quadro preoccupante, quello brasiliano, in cui i diritti umani vengono quotidianamente calpestati. Incontriamo a Piracicaba, Stato di San Paolo, **Celia Regina Rossi**, professoressa di Psicologia, Dipartimento di Educazione dell'Università UNESP di Rio Claro. Ma soprattutto esperta sul tema dei diritti Umani (consulente e coordinatrice in diversi progetti promossi dal governo di Brasilia).

“In un momento in cui il Brasile è governato da Dilma Roussef, espressione del PT (Partido dos Trabalhadores) – esordisce la professoressa Celia Rossi – l'affermazione dei diritti umani sembra aver perso lo smalto dei tempi in cui Lula aveva sorpreso tutti per le tante aperture alle classi sociali più deboli ed emarginate.

Non bisogna dimenticare che prima dell'avvento di Lula l'esclusione sociale aveva raggiunto limiti intollerabili per le donne, negri, per tutti coloro che ogni giorno dovevano combattere per poter accedere ai più elementari diritti.

E gli omicidi contro la classe Lgbt, in particolare nei riguardi degli omosessuali, aveva raggiunto numeri davvero preoccupanti.

Insomma, una situazione di diseguglianza sociale che, grazie al governo Lula, comincia ad essere cambiata con una serie di riforme che hanno toccato il campo dell'educazione, della cultura, dell'economia”. Si è fatto un lavoro incessante di formazione nelle scuole – continua la professoressa brasiliana di evidenti origini



italiane - non soltanto con gli studenti di tutte le classi ma soprattutto con le famiglie. Si è lavorato molto anche nelle scuole rurali, proprio perché la diseguglianza sociale coinvolgeva, e coinvolge tutt'ora anche se in misura minore, soprattutto gli indios.

Un lavoro portato avanti con l'obiettivo di raggiungere l'equità e che vuole toccare tutti i campi d'esclusione sociale”.

Un processo culturale e di educazione, così come spiega la professoressa nel corso di una lunga intervista, che ha toccato prima di tutto la classe degli insegnanti e professori per una formazione continua a servizio poi della comunità. “Si è trattato di un vero cambiamento, sostenuto da documenti ufficiali in relazione ai diritti umani.

Abbiamo in questo momento una Segreteria nazionale

per i diritti umani ben strutturata e molto forte, anche dal punto di vista economico perché è necessario fare degli investimenti mirati”.

Ma rimane perlomeno inquietante il rovescio della medaglia, quello che si oppone al rinnovamento sociale e dei diritti.

“Allo stesso tempo – continua la professoressa - esiste un gruppo di cattolici radicali, quelli più conservatori, evangelici neo pentecostali e della Chiesa Universale che si oppongono al cambiamento e sostenuti da tutte quelle persone che ancora non hanno elementi per capire l'importanza di questo tipo di cambiamento.

Nel momento in cui il tema dei diritti umani comincia a prendere più forza, questi gruppi, economicamente molto forti (hanno comprato radio, televisioni e riviste in tutto il paese), sostenuti dall'opposizione ed in genere dai conservatori e dall'ultradestra, si oppongono al rinnovamento e propongono una educazione che va esattamente nel senso opposto.

Ed a questo punto il governo Lula ha cominciato a mediare con questi gruppi, ed ancor di più il governo Dilma, più fragile politicamente rispetto al governo precedente proprio perché l'opposizione è più forte e lei ha bisogno di maggior consenso politico, parlo dei numeri in parlamento, per far passare leggi di natura economica. Ed ecco che il compromesso per lei diventa indispensabile e di conseguenza i risultati raggiunti nel campo dei diritti umani cominciano a vacillare.

Con Dilma, proprio a causa di una maggiore pressione dei tanti gruppi d'opposizione, è diminuita la formazione continua nelle scuole. Ma la Costituzione del Brasile parla chiaramente di uno stato laico e federale. E quindi non può essere organizzato e amministrato secondo una prospettiva religiosa”.

Insomma, il cambiamento continua ma comincia a perdere forza “a causa di una opposizione sempre più vigorosa e pronta ad ‘evangelizzare’ il popolo, quello più indifferente all'immenso valore dei diritti umani, verso valori retrivi e smaccatamente fascisti”. “Ad esempio – continua Rossi – risulta assurda la proposta del governo dello Stato di San Paolo, governato dal Psbd (il partito che ha svenduto in passato a favore dei privati le più importanti aziende pubbliche), di chiudere un numero ingente di scuole trasferendo gli studenti in altri istituti di periferia, lontano dalle loro case. Gli studenti, assieme alle loro famiglie ed i professori, e senza nessun partito ad appoggiarli, sono scesi in piazza in maniera pacifica, ricevendo per tutta risposta le più inaudite violenze.

Così come è successo, per lo stesso problema, in Paranà e Goias. In pratica, si chiudono le scuole pubbliche per favorire quelle private, a pagamento. Si trat-

ta di una ondata conservatrice che mette in pericolo tutte le conquiste che il Brasile ha faticosamente raggiunto”.



E per quanto riguarda il futuro?

“La disegualianza continuerà – conclude Celia Regina Rossi - a causa anche di un momento economico molto critico ma credo che i giovani rappresenteranno una forza determinante, pronta a cambiare il paese.

E nelle prossime elezioni assisteremo ad un panorama politico molto diverso dal passato. Si è seminato molto in questi anni e si sta assistendo ad una maggiore coscienza politica e sociale da parte dei giovani. Saranno loro a cambiare il paese, nonostante tutto. Credo che il Brasile nel prossimo futuro avverrà una grande trasformazione”. ■

### ***Curriculum di Celia Regina Rossi***

*Dottorato presso l'Università di Sao Paulo (2005) e Post-dottorato presso l'Università di Lisbona - Portogallo - Professore - Dipartimento di Educazione, Psicologia area - IB - UNESP - Rio Claro e professore del post laurea nel programma scolastico e di educazione sessuale della Facoltà di Scienze e Lettere di Araraquara - UNESP.*

*Ha esperienza nel settore dell'istruzione, in particolare sulla sessualità, sesso e violenza e di educazione alla sessualità, politiche pubbliche per la formazione degli insegnanti di educazione alla sessualità e le relazioni tra i sessi. Consulente speciale per gli specialisti dell'istruzione e un servizio differenziato in esami e valutazioni di istruzione di base (ENEM, ANA, prova il Brasile) di INEP.*



## Grecia - E' la fine di Schengen?

di Giorgio Apostolopoulos

**C**osa è successo, che mentre due giorni fa la Commissione europea ha categoricamente escluso la possibile uscita della Grecia dal trattato di Schengen e 48 ore dopo ha inviato un ultimatum minaccioso di tre mesi, basato soprattutto sui ultimi dati di novembre?

Come si spiega lo strano atteggiamento del Commissario greco, Dimitris Avramopoulos, che giorni fa ha assicurato che la Grecia non correlata domanda e poi, si identificò completamente con la linea "cattiva" della Commissione europea? "è nostro dovere comune di preservare il trattato di Schengen per gestire meglio le nostre frontiere esterne", ha detto Dimitris Avramopoulos, via Twitter, causando domande legittime.

Questi sviluppi inquietanti fanno parte delle noti pressioni che i circoli estremisti dei istituti di credito della Grecia, con un picco sempre la valutazione, questo multi oggetto di continuo ricatto politico.

"Non pensate che vi siate sdebitati" è il messaggio duro verso Atene, si come non hanno mai abbandonato l'idea di portare giù il governo, a tutti i costi.

Le celebrazioni anche di certi media greci, annunciando eventuale caduta del governo per motivo Schengen, non è, che il supporto.

Di questa condivisione sono anche i vari reportaggi recenti, di una parte della stampa estera, tra cui il Financial Times che spingendo vogliono sigillare i confini della Grecia in cambio della remissione del debito.

E può il vice presidente della Commissione europea, Valdis Ntomprofskis, ufficialmente essere scollegato completamente ad alleviare il debito greco dalla gestione della crisi dei rifugiati, ma la raffica di pressioni negli ultimi giorni solo una coincidenza non deve essere considerato.

Si dice che un giorno dopo il Financial Times, una

pubblicazione del sito americano Huffington Post, racconta che il Fondo Monetario Internazionale respinge l'accordo e insiste sul fatto che il peso dei tagli dovrebbe cadere sul medio greco, viene ad aggravare il clima comunicativo per il governo.

Con l'Europa scorrevole in metodi sempre più brutali per affrontare il rifugiato e Schaeuble a voler risvegliare Erdogan, a pianificare pattuglie grecoturche congiunte nel Mar Egeo che, sistematicamente perseguiti da Ankara sembra disgelo.

Perché non accettare il d'accordo del ministro della difesa Greca Panos Kammenos sul fatto di pattugliare il fronte marino, come lui vuole, in compagnia delle navi Israeliane ed Egizie come è controllare i rifugiati sui posti

da lui rimessi in funzione - ex zone militari - con il sistema di controllo già funzionante in Israele, che non

rileva solo le impronte, ma fa una perfetta scansione sulla persona.

Con la Frontex che tuttora non si è capito qual è il suo ruolo nelle acque del Mar Egeo e con i marinai delle capitanerie di porto Italiane e greche a cercar salvare più gente possibile.

In combinazione con i grandi interessi economici, legati al settore della difesa e investire nella militarizzazione della frontiera, il "gioco" selvaggio si terrà fino il vertice cruciale per i rifugiati, del 18 febbraio.

Allora aspettiamo ancora e stiamo un poco attenti con i giochi di certi signori. ■





## Il dio di Graziano

di Giancarlo Calciolari

**D**a uno psicanalista che da sempre legge il diritto, Armando Verdiglione, e da un erudito giurista che si è formato poi come psicanalista, Pierre Legendre, mi viene l'indicazione che le istituzioni occidentali provengono dal diritto romano-canonico. Istituzioni pubbliche e private, partiti, chiese, associazioni, imprese: il loro statuto poggia sul diritto romano canonico. La secolarizzazione del diritto romano canonico sino a un certo suo smantellamento parziale nel discorso tecno scientifico economico e manageriale non occulta completamente la sua traccia. Pierre Legendre riapre il cantiere della formazione del diritto romano canonico, in particolare con il libro *L'altra Bibbia. Il monumento romano-canonico*. In ben altro modo Armando Verdiglione legge il diritto romano canonico e restituisce il suo discorso in altra cifra. Sinora nessun esperto di diritto si è interessato alla sua teoria del diritto dell'Altro e non dei diritti dell'uomo. Mentre alcuni linguisti e logici hanno affrontato la linguistica e la logica della cifrematica, la scienza inventata da Armando Verdiglione. *Decretum Gratiani* è il nome con cui è più comunemente conosciuta la celebre opera denominata *Concordia discordantium canonum*, una raccolta di fonti di diritto canonico redatta dal monaco benedettino Graziano nella prima metà del secolo XII (1140-1142 ca.) in base alle conclusioni dei concili pregressi. Tale prima raccolta fu poi integrata attraverso numerose *compilationes*, alle quali si affiancarono e più recenti norme canoniche, dette *extravagantes*, perché stavano, letteralmente, *extra Decretum Gratiani* (decretali vari e *Corpus Iuris Canonici*). Graziano nacque in Umbria verso la fine dell'XI secolo. Molto scarse le informazioni sulla sua vita. Monaco benedettino, priore, solo in seguito il suo monastero passò ai camaldolesi. Il *Decretum* venne accolto come la raccolta più completa di leggi compilata a quel tempo, includendo materiale compreso dai canoni apostolici fino a quelli emanati da papa Innocenzo II (1130-1143) e dal secondo concilio lateranense (1139). Raccoglie circa 4000 testi. È il primo libro del *Corpus Iuris canonici*, la raccolta fondamentale del diritto della Chiesa cattolica fino al 1917, anno della promulgazione del Codice Piano-benedettino. L'algebrista decreta. I geometristi eseguono. Qual è il logos di Graziano? Quale discernimento? Quale rac-

colto? Ha inizio l'inarrestabile processo che porterà alla totale separazione tra diritto e teologia nel mondo occidentale? Carl Schmitt non ha torto a sostenere che ogni politica è teologia politica. Tale postulato della separazione tra diritto e teologia, sostenuto anche da Hans Kelsen, è insostenibile e proprio a partire dall'opera di Graziano. Il *Decretum* Graziani, ossia la *Concordia dei canoni discordanti*, comincia così: *Humanum genus duobus regitur*. I due modi della reggenza del genere umano sono per Graziano il Vangelo e i costumi. La legge del Vangelo e la legge dell'impero romano, in cui si è operata la trascrizione della legge che emerge dai costumi del popolo romano e di quelli dell'impero. Se il dio ebraico regge il genere umano e gli ha fornito la legge, la *Halaka*, il dio di Graziano fornisce metà dell'opera. È un mezzo operatore. Il Vangelo ha bisogno anche della legge degli umani. Dio opera o non opera? Interviene nella storia o no? Si è fatto uomo o no? Il cristianesimo è un'eresia dell'ebraismo, anche se ha cercato e cerca di inghiottire

l'ebraismo. Il compromesso tra diritto canonico e diritto romano evita la missione intellettuale, e la missione del discorso fattasi compromissione obbliga a circolare nella mortificazione diurna e notturna. Così vivono coloro che si percepiscono come facenti parte dei tutti, anche se spesso a titolo eccezionale. Nel senso che tutti sono eccezionali, ovvero nessuno. Nonostante l'evoluzionismo identifichi l'*homo erectus*, occorre annotare come il *Decretum* Graziani indichi che tale uomo non si regge. E deve essere retto. L'uomo dev'essere esecutore: sulla terra come superficie piana, senza squarcio, deve circolare. E se circola allora per il sistema regge. È un uomo retto, improntato dalla linea che all'infinito è un cerchio. E qui la critica della rettitudine di Adriana Cavarero annota come l'idealità della rettitudine si rea-



lizzi in modo storto e contorto, altroché la perpendicolarità del primato del fallo. Dissipare l'ordine patriarcale richiede poi la restituzione del discorso in altra qualità, non basta la critica, che è un compromesso con la krisis: il giudizio non è dell'uomo né di dio. È il giudizio de tempo. Da Agostino a Spinoza tra le righe si può leggere che dio è operatore, la fede opera, e non per l'umano, per farlo vincere o perdere alla lotteria della vita. La fede opera in direzione della qualità e non della quantità, rappresentata in due metà, una positiva e una negativa, il bene e il male. La nostra lettura è più vicina a quella di Maimonide. Dio non interviene nella storia degli uomini, ovvero non si antropomorfizza. E Gesù come figlio di dio richiede un'altra lettura, oltre l'istanza cristiana e cattolica. Ho già incontrato la modalità compromissoria di Graziano. Ai primi del novecento era operativo Kronecker, il matematico istituzionalmente più impor-



tante al tempo di Georg Cantor, che ha subito il suo ostracismo. Ebbene Kronecker è noto per la frase: Dio ha creato i numeri interi e l'uomo il resto. Ha un certo interesse che l'uomo non possa prendersi per creatore di tutto. L'uomo non è divino. Tuttavia Kronecker non ha restituito, appunto, il resto e ha imperato nella ricerca ponendo restrizioni anche all'attività di matematico di Cantor. Occorre quindi restituire al fantasma il dio di Graziano, il dio del compromesso, il dio che avvalta il giudizio sull'insensatezza delle interpretazioni ebraiche della Bibbia, il dio operatore dimezzato. Dio è l'idea che opera e quindi nessuna idea di dio. Il dio di Graziano lo chiamo così perché è l'idea di dio che ha Graziano. E l'idea di dio è la negazione di dio. L'idea di dio è teismo e non monoteismo. E quindi dio è operatore, anche di questo scritto. Dio opera alla conclusione di ciò che si scrive dell'esperienza. ■



## Chi è Armando Verdiglione?

**Armando Verdiglione** è nato a Caulonia (Reggio Calabria), il 30 novembre 1944 è un editore e filosofo italiano. Vincitore di una borsa di studio nel Collegio Augustinianum, ha studiato nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove si è laureato in Lettere con una tesi su *I giganti della montagna* di Pirandello, psicoanalista formatosi con Jacques Lacan, traduttore e scrittore di saggi, pubblica in Italia con le case editrici Marsilio, Rizzoli, Feltrinelli e Sugarco, con cui collabora. Per quest'ultima dirige la collana "Bordi". Nel 1977 traduce la raccolta di testi *Scilicet* di Lacan per Feltrinelli e il *Seminario XXII*. Con la sua casa editrice pubblica testi come la traduzione del Malleus Maleficarum, *Il martello delle streghe*, il manuale dell'Inquisizione per la caccia alle streghe, e in seguito, sempre per le edizioni Spirali, pubblica alcuni testi di Giordano Bruno, come *Le ombre delle idee* e *Cabala del cavallo pegaseo*.

Traduce per Feltrinelli libri che in Francia animano il dibattito in ambito culturale, come il saggio di Luce Irigaray *Speculum*. *L'altra donna* edito da Feltrinelli nel 1977 nella traduzione di Luisa Muraro, il libro di Maud Mannoni *Educazione impossibile*. Conosce in Francia e introduce in Italia la nota studiosa di psicanalisi e linguaggio Julia Kristeva; incontra anche Jean Oury, fondatore assieme a Félix Guattari della clinica La Borde, di cui pubblica i libri *Creazione e schizofrenia*, *Psicosi e logica istituzionale*. "Il collettivo", *Babele e la Pentecoste*. *La Borde e la scrittura della psicosi*, *La psicosi e il tempo*. Traduce sempre per Feltrinelli l'edizione del libro di Jean-Joseph Goux, *Freud, Marx: economia e simbolico*. Negli anni Settanta fonda il *Movimento Freudiano Internazionale* e l'attività editoriale che si chiamerà Spirali Edizioni. Con la casa editrice Spirali, Verdiglione pubblica in Italia autori come Jean Daniel, Bernard-Henri Lévy, André Glucksmann, Marek Halter, Fernando Arrabal, Alain Robbe-Grillet.

Nell'ottobre 1978 esce in edicola il primo numero del mensile *Spirali. Giornale internazionale di cultura*, a cui segue l'edizione francese *Spirales* nel 1981 e, nel 1991, *Il Secondo Rinascimento*. Nel 1975 Armando Verdiglione e il Collettivo "Semiotica e psicanalisi" organizzano a Milano, in cinque sedi differenti, il Congresso internazionale "Sessualità e politica" seguito dai media italiani e internazionali<sup>[15]</sup>. Partecipano molte persone, tra cui filosofi, psicoanalisti, medici, psichiatri, semiotici, letterati, scrittori, esponenti politici di vari paesi. Nel 1976, sempre con il Collettivo "Semiotica e psicanalisi", organizza il congresso "La follia", che si svolge in più sedi, tra cui il Palazzo dei Congressi e il Museo della scienza e della tecnica. Il congresso è seguito dalla stampa di vari paesi-Intanto, inventa la cifrematica, la cosiddetta scienza della parola. ■



## Masaru Emoto, lo scienziato che "parlava" con l'acqua

di Saul Ferrara

**D**ei quattro elementi, l'acqua è sicuramente quello più affascinante e misterioso per le sue caratteristiche. È l'elemento più diffuso, basti pensare che il nostro corpo e il pianeta nel quale viviamo sono costituiti prevalentemente d'acqua. L'acqua è una sostanza polare insapore e inodore, non ha una propria forma e per questo può assumere qualsiasi forma, non ha un proprio colore e per questo può riflettere qualsiasi colore, e pur essendo un fluido estremamente delicato riesce col tempo ad erodere le rocce più resistenti. Scienziati, filosofi ed esoteristi hanno da sempre indagato e speculato su questo elemento spinti soprattutto da una straordinaria particolarità: l'acqua si "trasforma", ed infatti, non solo è l'unica sostanza che si trova in natura nei tre stati di aggregazione: solido, liquido e gassoso, ma durante il suo ciclo naturale l'acqua passa da uno stato all'altro con estrema semplicità. Essa per effetto dell'evaporazione si trasforma prima in vapore acqueo e successivamente, per effetto della condensazione che avviene nell'atmosfera, in nuvole, per poi, sotto forma di pioggia, grandine o neve, ritornare nuovamente sulla terra e ritrasformarsi in acqua. Per la sua capacità di trasformarsi "viaggiando" continuamente tra terra e cielo, questo elemento è il simbolo che riproduce meglio l'equilibrio delle "forze" della Legge del Tre, rappresentando anche una sorta di messaggera che mantiene in continuo contatto il "terreno" col "celeste". Lo stesso Talete nella sua ricerca delle cause e del principio della realtà manifesta aveva individuato quest'ultimo nell'acqua, arrivando ad affermare che "Tutto è acqua". Emoto ha dedicato tutta la sua vita a studiare l'acqua; la sua originalissima ricerca è iniziata utilizzando Magnetic Resonance Analyzer, un apparecchio capace di misurare la frequenza vibratoria, con l'obiettivo di individuare la "presenza" dell'Hado nell'acqua. Il termine Hado, parola giapponese che significa letteralmente "cresta dell'onda", indica la vibrazione energetica più sottile che è all'origine della creazione. Successivamente Emoto inaugurerà una nuova e straordinaria tecnica per studiare l'acqua, facendola congelare per poi fotografare al microscopio i cristalli che si formano durante il processo. Lo scienziato giapponese però non si limiterà ad osservare e fotografare i cristalli dei campioni di diverse acque, ma analizzerà dei campioni della stessa acqua sottoposta a diverse stimolazioni "vibratorie", ottenendone un risultato stupefacente: l'acqua che aveva ricevuto messaggi vibratorii positivi, come ad esempio quelli provenienti

dalla musica classica, oppure parole e pensieri nobili come amore e gratitudine o preghiere, formava dei cristalli esagonali bellissimi, mentre quella che aveva ricevuto stimolazioni negative formava dei cristalli amorfi e privi di armonia. Non è certamente difficile intuire le implicazioni di una tale scoperta: se l'acqua trasforma la sua struttura in base agli stimoli che riceve significa che possiede una propria coscienza, ed ancora, se i nostri pensieri e le nostre parole la inducono a trasformarsi, considerato che il nostro corpo e la terra sono per il 70% costituiti d'acqua, quanto è elevato il nostro potere di intervenire sulla realtà modificandola?



Emoto credeva fermamente nell'idea che la coscienza di ognuno di noi contribuisca alla creazione della realtà fisica, e per dimostrarne la fondatezza il venticinque luglio del 1999 riunì in preghiera 350 persone sulle sponde del lago Biwa, per offrire a quelle povere acque inquinate messaggi di Amore e Gratitudine. E il risultato fu strabiliante: dopo sei mesi l'acqua si era purificata, gli stimoli psichici positivi prodotti che quel nutrito gruppo di persone l'avevano guarita. Nel 2003, incoraggiato da questo "miracoloso" risultato, fonderà l'organizzazione mondiale no-profit "Acqua internazionale per la vita" con lo scopo di curare le acque malate del mondo e di promuovere nelle nuove generazioni un rapporto di gratitudine nei confronti di questo vitale elemento. Per lo scienziato giapponese educare i bambini ad amare l'acqua, insegnandogli a compiere anche piccoli gesti quotidiani come ad esempio ringraziarla ogni volta che la si beve, è fondamentale per portare la pace nel mondo. Ritengo che anche se gli esperimenti di Emoto vengono definiti "pseudoscientifici" dobbiamo tutti essergli riconoscenti per averci insegnato che forse tutte le risposte alle nostre domande si celano in un "semplice" bicchiere d'acqua, e per averci ricordato la straordinaria forza creatrice delle parole e dei pensieri, così come il Buddha che amava ricordare ai suoi allievi: "Noi siamo quello che pensiamo. Tutto quello che siamo, proviene dai nostri pensieri. Con i nostri pensieri noi costruiamo il mondo". ■



## La ferocia del mondo contemporaneo

di Elisa Cutullè

**N**icola Lagioia, classe 73, ha esordito come scrittore nel 2001 con *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* che gli valse il Premio Lo Straniero. Con il suo ultimo romanzo, *La Ferocia* (Einaudi) ha vinto nel 2015 il Premio Strega.

Il testo è la rappresentazione coerente del mondo attuale, nella sua amara, ma essenziale realtà. Un turbinio di personaggi, eventi catastrofici, segreti nascosti e poco "lodevoli", sintomi di una società malata.

**L'approssimazione non ti piace perché non è coerente.** Il dettaglio è importante, e lo è a 360°C: nella descrizione del paesaggio, nei dettagli medici dell'autopsia di Clara, nei progetti architettonici, nelle discussioni in merito ai lavori edili. Il mio intento è quello di riuscire a creare un mondo, con l'aiuto dei dettagli, un mondo quanto più possibile credibile.

Il mondo descritto appare duro e violento perché è lo specchio del mondo contemporaneo, duro e violento. Anzi, direi che non è nemmeno il mondo più duro e violento dei mondi possibili. Non è più duro della realtà effettiva, visto che non viviamo in un mondo in pace.

**E della finta famiglia perfetta, che ne pensi?**

La famiglia perfetta non è che non esista oggi, non esiste più da molto tempo. Chi parla ancora in questi termini delle famiglie? Chi ci impone questa struttura fittizia? Non mi pare che questa idea di famiglia esista più dagli anni 50. La famiglia è, ormai, estremamente disfunzionale.

**La protagonista assente, Clara, ha dei gusti sessuali "strani" o "deviati", autolesionisti. Come è nata l'idea di renderla affetta da questa passione mortale?**

Innanzitutto il comportamento di Clara non è un comportamento lineare: all'inizio sembra che Clara si interessi alla ribellione di Michele [il figlio nato dalla relazione extraconiugale del padre ma cresciuto in famiglia come un fratell(astr)o], dandogli manforte nelle sue azioni criminali. Il tutto solo però finché i due non vengono separati e Michele se ne va a Roma. In quel momento arriva una svolta e la sua vita, si allinea ai bisogni della famiglia. Anche le sue abitudini sessuali disfunzionali sono, in realtà, utili agli affari di famiglia. Lei, infatti, va a letto con gli uomini che possono risultare utili agli affari di famiglia. A me, tuttavia, piace immaginare, che Clara, con questo suo processo di autodistruzione, abbia posto, in qualche modo, le basi per passare il testimone a Michele e dargli maggiore visibilità a livello umano. La morte di Clara diventa, in effetti, per Michele la spinta per iniziare le

indagini sulla sua morte, sulla famiglia e sul come riuscire ad annullare la fatiscente istituzione della famiglia, portandola al fallimento totale.

**Tra la miriade di personaggi nel romanzo, ce ne è stato uno particolarmente difficile da plasmare durante il processo creativo?**

No, non direi. La cosa difficile è stata, per me, all'inizio, entrare nella storia, riuscire a sintonizzarmi con l'atmosfera evocata, con la famiglia, con quel tipo di atmosfera sentimentale, economica, politica, cittadina etc. Una volta entrato nel romanzo, tuttavia, mi sono trovato a mio agio con tutti i personaggi. Posso anche aggiungere che non me la sento di giudicare nessuno dei personaggi, neanche quelli più negativi come Ruggero o Vittorio. Credo che la letteratura debba far comprendere e non giudicare i personaggi, cercando di capirli... magari anche diventando empatici nei loro confronti. Questo è l'approccio, secondo me, che uno scrittore può avere con i suoi personaggi, evitando di agire come un Pubblico Ministero.

**Pensi che questa storia possa avere un seguito?**

Credo di no. Di solito non continuo i miei libri: le storie per me si concludono nel libro stesso. Ammetto che mi sono affezionato a questi personaggi e sono fiero di averli "estratti dal nulla", dove tutti i personaggi letterari sono destinati a rimanere, finché qualcuno non li racconta. Magari un romanzo ambientato negli stessi luoghi, nelle stesse atmosfere sì, ma non con gli stessi personaggi. Quando io pubblico un libro lo seguo un po', ne faccio presentazione ed eventi collegati. Potrei dire che mi comporto come la gatta con i gattini: li seguo finché non diventano grandi e sono in grado di andare per i fatti loro. Non so se cambierò il mio atteggiamento in futuro ma, per adesso, non sento l'esigenza di rimmetterli sotto la lente di ingrandimento dello scrittore. Sono stato in compagnia dei personaggi del mio ultimo romanzo per ben 4 anni, per almeno 5-6 ore al giorno. È quasi come con quelle persone con cui sei stato così vicino, anche troppo vicino, fino a quando nasce il desiderio di andarsene ognuno per i fatti propri. ■







## “SmettoSemplice” ... di fumare

<< Se continui a pensare alle sigarette sempre allo stesso modo, quando “tenterai di smettere di fumare”, otterrai sempre gli stessi risultati>>. A. Einstein

di Maria Laura Falduto (\*)

C'è stato un tempo in cui l'immagine associata alla sigaretta era quella del “Marlboro man”; vera e propria icona dell'uomo forte, virile e sicuro di sé. Questo tempo ha conosciuto irrimediabilmente il suo tramonto. In questi anni, sia a livello nazionale che internazionale, si sviluppano interventi di prevenzione e di cura per affrontare “questa epidemia” in modo complessivo. Tuttavia, nonostante la forza di volontà e la motivazione interna a smettere, accade spesso di ritrovarsi nel personaggio di *La Coscienza di Zeno* in *L'ultima sigaretta*, animato da buoni propositi mai pienamente realizzati. Viviamo in un contesto storico e sociale che enfatizza il godimento senza limiti, l'indipendenza relazionale (tante ed occasionali esperienze vs legami affettivi stabili, è la logica del capitalismo degli affetti), l'autorealizzazione di se stessi e la libertà a tutti i costi; frasi come “mi sono fatto da solo” o “basta a me stesso” sono alcuni degli errori del nostro tempo che annullano la sana e naturale dipendenza dall'Altro, sono errori che non contemplano più il concetto di limite ma solo quello di potere; in realtà il rovescio della medaglia dipinge un uomo che trova la sua dipendenza nel gioco, nello shopping compulsivo, nel sesso on line e nelle classiche forme legate all'utilizzo di sostanze quali il fumo. Ogni tentativo, fallito, di smettere di fumare può così essere un ulteriore stimolo al desiderio ed una difesa dalla realtà che ha delle inevitabili ricadute sull'autostima del soggetto, s'instaura così un circolo vizioso che gli esperti cognitivi comportamentali definirebbero *learned helplessness* (impotenza appresa). I dati sul tabagismo sono allarmanti: inalare il fumo di sigaretta (al cui interno troviamo circa 4000 sostanze tossiche) rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio di insorgenza di patologie neoplastiche, cardiovascolari e respiratorie. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) il fumo di tabacco rappresenta la seconda causa di morte nel mondo e la principale causa di morte evitabile. L'OMS calcola che quasi 6 milioni di persone perdono la vita ogni anno per i danni da tabagismo, il fumo uccide una persona ogni sei secondi ed è a tutti gli effetti un'epidemia fra le peggiori mai affrontate a livello globale. Il totale dei decessi entro il 2030 potrebbe raggiungere quota 8 milioni all'anno e si prevede che nel XXI secolo il tabagismo avrà causato fino a un miliardo di morti. Secondo il Rapporto fumo 2015, realizzato in collaborazione con la Doxa dall'Osservatorio Fumo, Alcol e Droga dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia fumano circa 10,9 milioni di persone, di cui il 25,4% maschi e 18,9% femmine. Il fumo non è responsabile solo del tumore del polmone, ma rappresenta anche il principale fattore di rischio per le malattie respiratorie non neoplastiche, fra cui la Broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO); per es. un individuo che fuma per tutta la vita ha il 50% di probabilità di mori-

re per una patologia direttamente correlata al fumo e la sua vita potrebbe non superare un'età compresa tra i 45 e i 54 anni e la qualità di vita di un fumatore è seriamente compromessa, a causa della maggiore frequenza di patologie respiratorie (tosse, catarro, bronchiti ricorrenti, asma ecc.) e cardiache (ipertensione, ictus, infarto ecc.) invalidanti per le attività della vita quotidiana. Le interpretazioni psicodinamiche sulla problematica sono vaste, ma sempre più fumatori richiedono istruzioni chiare e dirette su come orientare il proprio comportamento nell'immediato: in quest'ottica seguendo un modello cognitivo comportamentale il Dr. Fabio Bernardi, psicoterapeuta, promuove un metodo valido ed efficace, ideato da lui stesso, che si sviluppa in un training denominato “Smetto facile”; dai primi dati emersi, il training sembra ottenere risultati davvero sorprendenti. L'ideatore dopo aver spento “l'ultima sigaretta”, ha deciso di dedicare quattro anni della sua vita allo studio della letteratura nazionale ed internazionale sul tabagismo, integrando le conoscenze acquisite con la sua formazione clinica d'impronta cognitivo comportamentale. Il risultato dell'intenso lavoro di studio e di riflessioni ha dato alla luce questo training che consente, al termine di un weekend intensivo, di smettere di fumare senza patire alcuna forma di sofferenza. Ma come è possibile che siano sufficienti soltanto due giorni per congedare tutta la nostra vita da fumatore senza sperimentare alcuna difficoltà? Ciò è reso possibile dal sapiente lavoro di ristrutturazione cognitiva che il Dr. Bernardi mette in opera durante il suo corso all'interno del quale utilizza (integrandole) alcune tra le principali tecniche e strategie cognitivo-comportamentali con gli insegnamenti dell'*Acceptance and Commitment Therapy*. Inoltre, (ed è questo l'aspetto maggiormente innovativo che rende il training unico nel suo settore) la persona al termine del weekend non viene abbandonato ma viene supportato e monitorato per un intero anno scongiurando così eventuali rischi di ricadute. Infine grazie alla collaborazione del Prof. Ivan Formica, Docente di Psicologia Dinamica all'Università degli Studi di Messina, Psicoterapeuta individuale e di gruppo, le tecniche cognitive comportamentali vengono affiancate da alcuni aspetti psicodinamici che emergono dall'esperienza in gruppo, attraverso la conduzione di gruppi clinici vengono così strutturati degli incontri di gruppo di follow up, al termine del weekend, che si prefiggono l'obiettivo precipuo di accompagnare la persona nella costruzione di questa sua nuova identità di non fumatore. D'altronde, riprendendo le parole di Neruda “l'importante non è nascere ma rinascere”. ■

Per maggiori informazioni è possibile visitare la seguente pagina: <http://fabiobernardi.net/>

\*) **Psicologa**



We can be heroes  
Eroi dimenticati-eroi per un giorno  
*a cura di Sergio Morabito e Club Ausonia*



**Venerdì 19 febbraio ore 18:00**  
**Presso “Officine Miramare”**  
**Reading del gruppo di lettura “I Segnalibro”.**  
**Organizzato da Club Ausonia.**

“I Segnalibro” sono un gruppo di lettori che ormai da più di quattro anni si riunisce periodicamente per condividere la grande passione per i libri e la letteratura. Caratteristica del gruppo è quella di alternare incontri riservati ai membri, in cui si leggono brani e si condividono impressioni senza alcun tema prestabilito, a eventi aperti a tutti in cui pubblicamente i membri del gruppo propongono un tema che lega tutte le letture.

In occasione della rinascita dell'ex hotel Miramare come centro di aggregazione della cultura reggina, anche “I Segnalibro” vogliono contribuire con un loro reading pubblico all'interno delle attività delle “Officine Miramare”. Il desiderio è quello di pensare la cultura come qualcosa di vivo, da condividere ma che allo stesso tempo sia un'occasione per passare piacevolmente una serata. Cultura intesa come espressione di una cittadinanza piena e consapevole, “eroica” nei suoi semplici gesti quotidiani ed “eroica” nell'offrire alla città – grazie ad Officine Miramare – una sfida e un rischio da assumere.



Il gruppo ha deciso stavolta di cimentarsi col tema degli eroi dimenticati. Si tratta di quell'eroismo nascosto, in ombra, di chi ha dato un grande e personale contributo all'umanità ma che il tempo, o la disattenzione dei più, ha consegnato all'oblio. Questo è anche l'eroismo di chi sopravvive, di chi lotta per un ideale o per una persona, oppure di chi è “eroe per un giorno solo”. Di questi eroi, che forse molto ci somigliano, si parlerà il 19 febbraio alle ore 18:00 con l'accompagnamento musicale di Giuseppe Scambelluri. ■



Sergio Morabito

Roberto Pirrello

(curatore: Sergio V. Morabito, organizzazione:  
Roberto Pirrello, Presidente Club Ausonia)

## In memoria di mio padre

di Carlo Morabito



Prof. Giuseppe Morabito

### Ci vuole amore

E' bastato alzare le coperte  
Per rivedere il giorno  
Tra nuvole intrecciate  
Che manifestavano l'alba  
Raccontandola sotto i ponti ai  
barboni  
E al borbottio delle barche a motore  
in spiaggia.

Non basta la passione,  
Ci vuole amore:  
Ce lo hanno regalato  
Dobbiamo restituirlo.

Basta alzare il vento  
E ascoltare il mormorio delle sirene  
Aprire le finestre e respirare  
L'ultima aria che manca.

Carlo Morabito  
Reggio Calabria,

### Breve Nota Biografica

Giuseppe Morabito (Professore, Preside, Scrittore), è nato a Cannitello (RC) il 27/5/1925. Ha conseguito la Laurea in Lettere e la Laurea in Lingue presso l'Università di Messina. Negli anni '50 ha vissuto in Friuli Venezia Giulia (Gorizia, Ronchi dei Legionari, Monfalcone) lavorando prima nella Guardia di Finanza, poi come insegnante. Nel periodo friulano ha pubblicato diversi volumi (tra cui il romanzo "Ho tradito Cristo" e il saggio "Graziadio Isaia Ascoli, glottologo goriziano"). Di ritorno nella sua terra, nel corso degli anni ha pubblicato molti libri, fra cui, poesie, come "Il mito dell'uomo" e "La betulla"; saggi letterari nella collana "Viaggiatori stranieri in Calabria", fra cui molto successo riscontrò il volume "Stendhal in Calabria" e numerosi saggi sul territorio calabrese (fra cui, "Il territorio dello Stretto", "La cultura nel Medioevo in Calabria", "Antologia della poesia calabrese"). Nel 1961, a Villa San Giovanni, ha fondato il Circolo di Cultura e di Relazioni Internazionali, organizzando quindi il Premio Calabria di Letteratura e Giornalismo (poi anche di Scienze), di cui si è svolta, lo scorso ottobre, la 53a edizione. Il Premio Calabria nasce proprio con l'intento di far da liaison fra i nostri letterati e quelli provenienti dalle altre regioni italiane e dall'estero. Fra i tanti premiati o giurati del Premio figurano nomi di primo piano, di varia estrazione, fra i quali Mario Sansone, Giovanni Getto, Gianfranco Contini, Roland Barthes, Jacques Nobecourt, Hermann Kesten, Heinrich Böll, Marcello Gigante, Arturo Fratta, Mario Saviane, Giovanni Spadolini, Silvio Ramat, Gerald Edelman, Walter Freeman, Giorgio Franceschetti, Bernard Shaw. Giuseppe Morabito ha ricevuto numerosi premi, fra cui la Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica e il Cavaliato. Ha amato la sua terra e la sua gente, accomiatandosi il 3 gennaio scorso mentre preparava ancora un volume su "Castelli e roccaforti di Calabria" e la 54a edizione del suo Premio Calabria.

### Fammi vedere il mare

Quando si specchia nelle case  
E l'uomo con la radiolina e il costume  
alto  
Scende con la bambina a prendere il  
sole  
Fammi vedere il mare  
Dalla finestra e dal balcone  
Dalla ringhiera ruggine del paradiso  
Quando il cuore e gli occhi non sentono  
che vento.  
Fammi vedere il mare  
In questo portento di luce  
Nel cerchio a tampone e nel pensiero  
territoriale  
Nel crudo desiderio di spargere il  
sale.  
Fammi vedere il mare  
Che balla e stride, ruggisce e ride  
Il mare da interpretare nel bisogno di  
grandezza  
Il mare da attraversare.

Carlo Morabito 12/1/2016

### Lascia che ti sollevi la schiena

Lascia che ti sollevi la schiena  
In posizione due:  
Non è sempre notte dietro la finestra  
E se ti sporgi appena puoi ancora  
Vedere la piazza.  
Quelli che ci passano ora  
Guardano qui e ci vedono discutere:  
Non c'è nessuno nella tua casa  
Solo polvere sui vestiti.

Il sole passa lesto sui capelli grigi  
Serpeggiano affanni crepuscolari  
E la guerra si combatte ancora  
Lungo le scale di Redipuglia.  
I soldatini di gomma sfilano in tasca  
Dentro le brume della laguna  
E quando mi assopisco sul treno,  
Con la coda dell'occhio  
Mi accorgo che tu ci sei.







Se deridono i tuoi tentativi  
Di farcela da solo,  
Chiedi una mano per farcela insieme:  
Dentro questo sacchetto  
C'è ancora un pezzo della tua libertà,  
Ora l'abbiamo tolto  
Mentre dormivo atterrito dai sogni  
Brutti di non poterti cercare più.

Il dolore scandaglia le arterie  
E torna felice raschiando il fondo dei  
pensieri.  
Dove ti sei nascosto, tu forse sei  
Ancora libero e solo.  
Ti sarai dimenticato di me  
In una seicento bianca  
E poi mi troveranno solo e libero  
Discendere le colline di Savona.

Una betulla stenta e il buio  
Mi fanno sapere che la speranza  
Non muore mai per ultima:  
Je forme une entreprise  
Che non avrà più imitatori:  
Sono tutti andati in fumo  
Con il trasferimento delle filande al nord.

Carlo Morabito  
27 gennaio 2016

# HELIOS Magazine ... SI FA PER VOI ! WEB TV

<b>HELIOS</b> Web Tv		<b>HELIOS</b> magazine	Amiamo parlare della Luna al chiaro di Luna, non con la Luna.
		<b>Magazine</b>	
	<b>La videoteca di Helios Magazine</b>		
	<p>Convegni, studi e ricerche a carattere sociologico e antropologico</p> <p>Interviste a scienziati, studiosi e personaggi di rilievo nazionale ed internazionale</p> <p>Cultura, spettacolo e musica italiana ed internazionale</p> <p>Eventi e fatti politici della scena nazionale e mondiale</p> <p>Interviste e dibattiti di scienza, filosofia, religione ed altro ancora.</p>		    
Interviste e dibattiti condotti da Pino Rotta, direttore di Helios Magazine			
Invia un commento: e-mail: <a href="mailto:heliosmag@hotmail.com">heliosmag@hotmail.com</a>		... o cerca negli anni precedenti =====>	
home page: <a href="http://www.heliosmag.it">www.heliosmag.it</a>			

**Sul Sito: [www.heliosmag.it](http://www.heliosmag.it)**

**trovi: Video, Editoriali, Documenti  
e puoi mandare anche  
i tuoi filmati e commenti.**